



PER INTERLINEA La vita di Giovanni Falcone nell'albo di Antonio Ferrara «Ai bambini si deve parlare di mafia»

L'autore: «Con un tono lieve si possono affrontare pure storie toste»

«**D**iceva Rodari che ai ragazzi si deve e si può parlare di tutto: è solo una questione di tono. E con un tono lieve si può parlare anche di mafia, anche se con i bambini è più complicato». Una sfida che Antonio Ferrara ha raccolto, vincendola, con il suo ultimo libro: è «Papere contro la mafia. Una storia di Giovanni Falcone» (48 pagine, 10 euro) appena uscito nelle Rane di Interlinea a 30 anni dalla strage di Capaci in cui il magistrato perse la vita insieme alla moglie e agli agenti della scorta. L'albo per i più piccoli (con illustrazioni dello stesso Ferrara e una postfazione di Enzo Ciconte) è stato presentato mercoledì scorso a Novara, nella sede di Nòva, negli spazi

della ex Caserma Passalacqua, dove l'autore ha dialogato con Ryan Codetta, referente di Libera Novara, alla presenza dell'assessore comunale alla Legalità e Trasparenza Rocco Zoccali e del consigliere Cinzia Spilinga. Codetta si è soffermato su tre aspetti, il titolo con il riferimento alla papera, «uno strumento per umanizzare e creare empatia», la narrazione in prima persona e la data con cui si conclude il libro, il maxiprocesso del 1986, e non il 1992, l'anno dell'omicidio. La collezione di papere, Il bunkerino, Il pool antimafia, Amici per la pelle, Scherzi da magistrato, Le penne stilografiche, Il metodo Falcone, Poco tempo a disposizione, Informatori, Turista a Roma

e il maxiprocesso: undici capitoli per raccontare l'uomo Giovanni Falcone e il «magistrato italiano – scrive Ciconte – più conosciuto al mondo». «Una piccola storia umana – ha spiegato Ferrara – incastonata nella grande Storia. Una storia squisitamente umana che porta alla luce lo spirito ludico di Falcone e del suo amico e collega Paolo Borsellino: quanti scherzi si facevano. È stata una sfida tosta per me, nata da un'idea dell'editore Roberto Cicala. Il racconto in prima persona aiuta il lettore a immedesimarsi nel personaggio in questa finta autobiografia. Non è stato facile mescolare elementi buffi come la sua collezione di papere nata da un errore compiuto all'inizio della carriera, errore che non ha mai

svelato, e momenti drammatici. Ho voluto terminare con il suo più grande successo, il maxiprocesso: la sentenza inflisse 360 condanne per complessivi 2.665 anni di carcere e undici miliardi e mezzo di lire di multe da pagare. In tutti i tipi di narrazione ci sono tre elementi che il pubblico si aspetta: il ricordo, l'esperienza e la speranza. La speranza c'è, ma non sempre si annida nell'ultima riga dell'ultimo capitolo». Parlare di mafia ai giovani si può, «a fare la differenza è il linguaggio, il modo in cui si racconta», e si deve: «È fondamentale che il percorso di educazione alla legalità parta dalla scuola. Anche proponendo storie toste come quella di Falcone».

● Eleonora Gropetti



A NÒVA L'incontro con Antonio Ferrara e Ryan Codetta (foto Gropetti)